Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 16 Novembre 1888 (Abbonamento postale) N. 274.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

IL GRANDE PASTICCIO

dell'istruzione pubblica in Italia.

Più volte abbiamo accennato al pasticcio che manipolasi ogni anno da certi cuochi, i quali siedono tronfi e pettoruti al Palazzo della Minerva; e l'assaggio che da ultimo ce ne diede il Deputato veneto Aristide Gabelli, dovrebbe bastare a persuadere gli uomini assennati, non essere esagerazione il giudizio di lui in argomento.

Insegnanti che abbiano più coscienza di quello che ciarlataneria, debbono sorridere ai *ritocchi* de' programmi scolastici... quando non si lamentino tra loro a voce bassa melanconicamente: Provveditori, Presidi, Ispettori, se non sono pedanti incretiniti, capiranno forse che così non si può andare avanti; ma per pusillanimità, o per amore allo stipendio, se ne stanno silenziosi: le altre così dette Autorità scolastiche elettive ne capiscono poi meno di tutti; ma per boria di sedere presso il Prefetto a dottoreggiare, inneggiano inconscie a progressi fumosi.

Ed in questa baraonda passano gli anni; e, parlandone sempre, non si risolve mai il problema: *fare e disfare*, tornar all'antico dopo inani esperimenti di novità improvvide, ecco il risultato sino ad oggi.

Saprà Domeneddio, cosa abbia inteso di fare Sua Eccellenza Boselli, e chi per lui, coi *ritocchi* ai programmi dei Ginnasj, Licei, Istituti tecnici, Scuole tecniche per l'anno testè cominciato! Saprà Domeneddio il gran bene che ne verrà alle Scuole elementari del Regno dai nuovi Programmi didattici! Quello che noi crediamo di sapere, si è che queste innovazioni saranno bolle di sapone. E meglio così; e che Professori e maestri s'industrino d'insegnare quanto più loro è dato come già prima, mirando a conseguire un profitto che non sia semplice vernice, bensì nutrimento intellettuale e mezzo pe' studj dell'avvenire.

Ma quello cui nè Professori nè maestri potranno riparare, si è il disquilibrio economico che produrranno le nostre Scuole.

Ognuno ha udito un lamento, lamento profondo e continuo, pel gran numero degli *spostati*. Ognuno sa che pel più piccolo impieguccio si presentano a centinaia i concorrenti; ognuno sa che si produce troppo, cioè in modo non conforme alla probabilità del consumo. Quindi la gente seria protesta contro la *impiegomania*, ed invita quanti possono, a darsi alle arti, ai mestieri, a libere occupazioni, e specie quelli che ne posseggono, alla coltura de' proprii campi. Ma, ecco, che ora i *licenziati*, i *laureati*, gli istruiti più o meno secondo i programmi governativi, avranno contro una nuova *concorrenza*, e assai pericolosa, quella delle donne.

Sissignori, oltre le frequentatrici delle Scuole magistrali e normali e degli Educandati, le giovinette adesso possono essere accolte come *studentesse* ne' Ginnasj, ne' Licei, negli Istituti tecnici, alle Università. Dunque ci avviamo a nuovo disquilibrio tra la merce scientifica ed il consumo sociale. E poi, e poi, se v'hanno giovinette veramente intelligenti, è chiaro come queste faranno, al confronto, sfigurare i nostri bravi giovani. Dunque, avanti con il Progresso! e pei *bravi giovani* non ci sarà più impiego, potendosi con migliore effetto occupare le donne.

Diciamo ciò a proposito di un telegramma di ieri (e anche il telegrafo segnava un *punto ammirativo!*) annunciante che fra i concorrenti nell'esame per alunni delle Biblioteche ci sono *due signorine*, di cui si faceva il nome. E soggiungevasi essere questa la prima volta, in cui donne si presentano a simili concorsi!! Ma prenderanno coraggio, ed avremo anche le *bibliotecarie*, come si avranno le *dottoresse*, le *avvocatesse*, e, perchè no?, anche le *Prefettesse* con tanto di *Commenda!*

Per noi, tutto ciò serve ad aumentare il *pasticcio* sullodato; ma non mancheranno, nemmanco in Udine e Provincia, gli ammiratori. I posteri rideranno certo; ma intanto Sua Eccellenza Boselli, coi suoi cuochi della Minerva, continueranno a dire che provvedono al progresso della Nazione, e gli adulatori batteranno le mani! G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 15. — Presid. FARINI.

Riprendesi la discussione del codice penale.

Mezzacapo occupasi del codice nei suoi rapporti col codice militare, cioè l'abolizione della pena capitale e il duello.

Il discorso del Ministro Zanardelli.

Zanardelli ringrazia la commissione pel suo zelante prezioso concorso.

Ad essa dovrà anche il risultato della forza morale che avrà il codice per l'autorità che gli deriva dall'approvazione di uomini così competenti. Spera che questo codice, come disse Pessina, seguirà un progresso nel campo legislativo ed avrallo il paese. Parla liberamente del codice presente, giacchè fece largo profitto degli studi dei suoi predecessori, cominciando da Vigliani, presidente della commissione.

Manda un saluto a Mancini per il suo ristabilimento in salute. Legge il giudizio favorevolissimo espresso da una dotta commissione di Francia sopra il nuovo codice. Enumera le innovazioni introdotte dalla legislazione penale. Accenna primieramente all'abolizione della pena capitale; così l'Italia, prima tra i grandi Stati, applicherà il grande concetto di Beccaria. Confida che la data del voto del Senato rimarrà una data memorabile per la storia della legislazione. Entra in dettagliati particolari sopra le altre pene stabilite e sopra i criteri che consigliarono certe figure e reati.

Circa gli abusi del clero dice che nessun concetto di persecuzione era nell'animo del governo, ma solo il proposito di impedire che la tribuna della verità diventasse una tribuna di discordie e di perturbazione.

Continua l'enumerazione delle novità opportune nel nuovo codice, riconosce naturali tutte le modificazioni proposte dalla commissione e che parecchie costituiscono un effettivo miglioramento, non tutte però corrispondono alle sue opinioni. Le discute partitamente, giustificando alcune sue proposte.

Dichiara di non poter accettare le opposizioni sollevate dalla commissione contro le formule del progetto del codice dirette a restringere il campo, non dell'imputabilità, ma della forza irresistibile; giustifica di avere collocato nella parte generale l'enumerazione delle cause escludenti e scemanti le responsabilità dell'imputato. Giustifica il metodo della discussione contro l'accusa di incostituzionalità, confortandosi con precedenti parlamentari e con autorevoli scrittori.

Risponde quindi ai diversi oratori e si meraviglia che Massarani siasi dichiarato favorevole alla deportazione. Cita la monografia di Cattaneo che chiama la deportazione una spensierata lotteria. Ricorda che molti Stati la abbandonarono, perchè poco intimidatrice; dice essere costosissima. Giustifica il codice circa gli attentati contro l'unità dello Stato, dimostrando essere questa la condizione essenziale della grandezza e sicurezza dell'Italia. Giustifica le disposizioni contro l'adulterio. Dimostra che gli articoli circa gli abusi del clero non sono giacobini, come qualcuno disse; egli si sente certo più girondino che giacobino, essendo inclinato all'applicazione di larghi principi di libertà. Quegli articoli non escono dal campo scritto comune.

Ricorda i precedenti legislativi, afferma che articoli analoghi trovansi in tutti gli altri, compresi i codici emanati dai governi assoluti che rappresentano l'alleanza fra il trono e l'altare.

Chiede a Fusco, se conosce che cosa avvenne nel Cantone Ticino, dopo l'abolizione di quegli articoli e se desidera che avvenga altrettanto in Italia. Furono argomento di concordato come in Austria, che abrogò in altri tempi la disposizione per il concordato con la Santa Sede. Ricorda che da Minghetti le disposizioni in discussione furono chiamate una necessaria difesa dello Stato. Fusco citò le proteste venute; esse sono invece un argomento per mantenerli. Compiacesi delle energiche parole di Lampertico analoghe alla circostanza. Chiedesi la presentazione della statistica dei reati; è impossibile presentarla, perchè le leggi attuali sono inefficaci. Le presenti proposte tendono ad escludere l'impunità. Cita l'esempio di un Vescovo che chiese ai sindaci di non prestare giuramento alle istituzioni e non si potè istruire un procedimento perchè mancava la pubblicità. Corte disse, di non approvare gli articoli, benchè non ami i preti. Egli dichiara invece che ama i soli preti che soccorrono le sventure degli infermi, che esercitano cristianamente il loro ministero. Questi benediranno gli articoli che forniranno loro il mezzo di resistere ai continui eccitamenti che vorrebbero trasformare i sacerdoti cristiani in una turba di agitatori contro l'unità e la sicurezza della patria. (Vive approvazioni).

Dimostra che le leggi di maggio in Germania nulla hanno di comune con le presenti proposte. Esamina le altre legislazioni estere. La legislazione italiana rispetta la completa libertà del clero, avendo rinunciato ad ogni misura preventiva; bisogna però che corrisponda a qualche responsabilità. Di questa libertà usano ogni giorno, combattendo quello che deve essere sacro per ogni cittadino. (*Benissimo*).

Riconosce e aderisce alla convenienza di meglio precisare la definizione. Dichiarasi disposto ad abbandonare la dizione del turbamento della pace della famiglia; modificare sì, abbandonare no, perchè abbandonare significherebbe abdicare ai formali diritti di ogni stato civile. (*Approvazione ed applausi dalle tribune*).

Il presidente avverte le tribune che è proibito di dare segni di approvazioni o disapprovazioni.

Zanardelli, continuando, viene alla questione della pena capitale. Si trova giustificato dal voto concorde della commissione, ma, essendo proponente, ha l'obbligo di rispondere alle obbiezioni. Riassume gli argomenti in favore della pena di morte e oppone la sua inefficacia come intimidazione.

Ricorda che ogni genere di barbare pene, non valse a scemare i delitti; esse non fecero che rendere più barbari i costumi. Accenna ai casi possibili di errore e al carattere di responsabilità. Compiacesi che Moleschott abbia propugnata l'abolizione.

Cita autorevoli scrittori stranieri ed esempi degli Stati dove la pena capitale fu abolita, senza accrescimento dei reati. Nega che i Cantoni svizzeri ristabilissero la pena, dopo che ebbero rivendicata la loro autonomia. Esamina il regime attuale di non applicazione che turba profondamente la scala penale con grave scandolo, con vera enormità.

Giustifica la privazione del diritto di testare nei condannati a vita, contenuta in tutti i precedenti progetti, accenna alle gravi ragioni a conforto di tale privazione.

Conclude che aspetta il voto con trepidazione, non già perchè tema del risultato definitivo, ma perchè tiene molto alla riescita e spera, non per vanità personale, se il voto sarà quasi unanime, riesca veramente fecondo di beneficio alla patria. Sarà non soltanto opera di unificazione, ma apportatrice di prosperità e sicurezza. (Applausi; molti senatori recansi al banco ministeriale a congratularsi.)

Camera dei Deputati.

Seduta del 15. — Presid. BIANCHERI.

Il presidente comunica la nomina del deputato Serena a prefetto di Pavia e dichiara perciò vacante un seggio del 3.o collegio di Bari e le dimissioni da deputato di Mazzacorati: si prende atto e dichiarasi vacante un seggio nel 1.o collegio di Bologna.

Riprendesi la discussione del progetto di sicurezza pubblica.

Curcio, relatore, confuta le obbiezioni degli oratori che parlarono contro il concetto dell'articolo 79, e dà ragione della seguente nuova redazione concordata col ministro: art 79 (bis): qualora non esista nel Comune un ricovero di mendicità o sia insufficiente agli individui non validi al lavoro e privi di mezzi di sussistenza e di congiunti tenuti alla somministrazione degli alimenti ed ai quali non siasi provveduto altrimenti, sono collocati a cura dell'autorità politica in un ricovero di mendicità od altro istituto equivalente di altro comune. La spesa di mantenimento nell'istituto sarà sostenuta dalla Congregazione di carità del rispettivo comune di origine, se ne ha i mezzi, o altrimenti dalle opere pie elemosiniere in esso esistenti o dalle altre opere pie o dalle confraternite che non abbiano scopo di beneficenza, od, in mancanza, dal suddetto comune di origine, ed ove consti che il medesimo non lo possa, la spesa sarà a carico del bilancio dello Stato.

L'ente obbligato alla spesa avrà diritto di far constatare se l'individuo che deve essere mantenuto sia nelle condizioni sopra stabilite.

Art. 79 (ter). Con decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente alla presente legge saranno stabilite le norme e i casi secondo i quali gli enti suddetti dovranno sostituirsi nell'obbligo summenzionato, il modo onde accertarsi che l'individuo da mantenersi sia nelle condizioni contemplate nel precedente articolo e tutte le altre disposizioni all'uopo occorrenti.

Dopo lunga discussione si approvano; così l'articolo 79 quater.

Apresi la discussione sul seguente articolo 80: L'autorità di pubblica sicurezza del circondario potrà permettere nel territorio di sua giurisdizione le questue o collette per iscopo filantropico o scientifico o di beneficenza o per sollievo di pubblici infortuni, fissandone le norme e la durata. Ogni altra questua o colletta, comprese le questue religiose fuori dei luoghi destinati, al culto è punita con l'arresto sino ad un mese.

Approvansi questo articolo e i seguenti art. 82, 83 e 84.

Approvasi l'articolo 85 sul foglio di via. Rimandasi il seguito della discussione a domenica.

La Gemma Cuniberti, la fanciulla attrice che recitò anche sulle nostre scene, ha rinunciato al teatro. Essa conta quindici anni. Vuole percorrere gli studi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

I.

« Conosci il mio passato. Orfano, crebbi sotto la direzione del fratello di mia madre, il signor Maniquet, un grosso e dabbene borghese, una seconda edizione di Giuseppe Prudhomme, di cui avean fatto il mio tutore.

« Gli debbo questa giustizia: egli non avversò mai uno solo de' miei capricci, non mi rifiutò mai il denaro che mi occorreva per levarmeli di testa. Così, e tu lo sai, si andava egregiamente. Tiriamo innanzi.

« Verso la fine dell'autunno scorso, il caso mi condusse all'Havre: si trattava d'una partita di caccia con pochi amici, sventati al pari di me.

« Una sera che si andava a zonzo lungo la diga, il mare essendo grossissimo, proposi una passeggiata al largo. E tutti a gridare all'imprudenza, all'impossibilità...

« Sai bene che appartengo alla classe di quei fanciulloni viziati che fanno il diavolo a quattro e mettono tutto sossopra se contrariati nei loro capricci.

« Tu già indovini quello che avvenne.

« Malgrado la mia persistenza, malgrado i motteggi, nessuno cedette, nessuno volle accompagnarmi.

« È naturale che m'intestardissi di più e, nel frattempo, il vento che ruggiva attorno di noi, si faceva di minuto in minuto più violento e minaccioso.

— Ebbene! gridai alla fine impazientito. — Ci andrò solo!

— Non l'oserai...

— Scommettiamo!

— Non serve... Non troverai un padrone di canotto che acconsenta di accompagnarti fosse pure soltanto fino all'estremità della diga.

— Scommettiamo... cinque mila franchi che, prima d'un quarto d'ora, mi troverò in pieno mare.

— Cinque mila franchi!

— Siete in cinque, mille per ciascheduno. Da parte mia aggiungo altri cinque mila. Totale... dieci mila franchi pel marinaio abbastanza audace che voglia servirmi di guida..

« Pronunciai queste ultime parole ad alta voce.

« Non lungi di là scorgevasi un marinaio seduto sul parapetto, le gambe penzoloni, l'orecchio attento al ritmo sordo e minaccioso della tempesta, lo sguardo perduto nell'orizzonte solcato per ogni verso da paurosi lampi.

« Costui si levò d'un tratto e fermandosi a me dinnanzi:

— Signore, disse, prevedo fierissimo il turbine... Ci va della vita... Ma ho sei bambini e arrischierò di gran cuore la mia per lasciar loro i dieci mila franchi che promettete.. Son l'uomo che cercate!

« Vivessi cent'anni, non dimenticherò più la bronzea figura, la fronte calva e spaziosa, lo sguardo calmo ed eroico di quel sublime padre di famiglia. Oh! Il suo ricordo tormenterà sempre i miei sonni, e lo rivedrò troppo spesso ne' sogni quel suo franco sorriso, quel suo berretto di lana agitato dal vento.

« Il delitto che la vanità mi fece commettere quella sera lì.. guarda... è infame! Ma che vuoi? Avevamo pranzato bene, lo schampagne ci montava alla testa... Finalmente... che Dio mi perdoni!

« Eppure ebbi più d'un'ora di tempo per pensarci sù, chè Pietro Terruel (era questo il nome del mio marinaio) da buon normanno, volle che l'affare del compenso si trattasse in piena regola. Bisognò contargli l'uno sull'altro i dieci mila franchi in altrettanti biglietti di banca. Io stesso li chiusi in una busta che sigillai: io stesso (chè Pietro non sapeva di lettere) vi scrissi il seguente indirizzo: « Per mia moglie e i miei bambini se non sarò di ritorno alla marea di domattina. »

« Poi, accompagnato da due de' miei compagni, senza proferir parola, si recò a depositare il suo testamento da un notaio.

« Quando ritornammo al porto, quando vedemmo balzar spumeggiante oltre le dighe il mare in furia, perchè non arrestammo il piede? Come non inorridii al pensiero di mettere a repentaglio con tanta leggerezza la vita d'un uomo? Come non indietreggiai spaventato? Neppur io me lo so spiegare... Ci sono delle fatalità nella vita!...

« Un minuto dopo, eravamo in canotto. Con un vigoroso colpo di remo Pietro lo spinse fuori della banchina e, siccome il mare era piuttosto basso, in pochi secondi fummo trascinati nel canale.

« Tuttavia la scommessa non era guadagnata ancora.

« Più in là, pareva impossibile si potesse vincere il passo perchè le ondate furibonde che si accavallavano contro le dighe, formavano senza posa come una terribile catena di montagne piene di abissi e di schiuma.

« Gran folla era corsa sul molo per assistere allo strano spettacolo: in prima fila si vedevano i complici della mia follia. Avevano cominciato con dei battimani e delle grida di *bravi;* ma quando la lotta s'ingaggiò realmente fra la piccola e fragile barca e le onde spaventose, tacquero d'improvviso, non osarono più che guardare atterriti, trepidanti.

« Io pure, lo confesso, avevo paura.

« Terruel solo conservava l'ardita e superba impassibilità.

« Vi fu un momento, un momento terribile, quando la barca, sollevata dalle onde mostruose, parve dovesse, ricadendo, spezzarsi contro il granito della diga.

« Un grido sfuggì da tutte le bocche: alla luce del faro, che solo rischiarava la scena, mi sembrò vedere per tutta la lunghezza del parapetto i volti dei curiosi spaventosamente pallidi: non v'era uno fra quelli che non ci credesse perduti!

« Ma no: Pietro seppe trionfare ancora una volta del pericolo, e il canotto, trasportato dalla stessa violenza del riflusso, fece in un baleno un cammino incredibile.

« Eravamo in pieno mare.

« Un'esclamazione involontaria risuonò fra tutti gli spettatori: tutti nello stesso mentre gridarono:

— Ritornate, ritornate!

« Non perchè la mia vittoria fosse altamente riconosciuta, ma perchè il rimorso già cominciava a rodermi la coscienza, mi avvicinai vivamente a Terruel, e gli dissi trepidando:

— Basta, Pietro, basta!... ritorniamo!

— Troppo tardi ormai! rispose. — Non vedete che la marea, la corrente, il vento ci spingono al largo, e che nessuna forza umana potrebbe farci ritornare in porto prima di domattina? Dio abbia pietà di noi, non abbiamo più speranza che in lui!

« Infatti, non vedevo più il molo; per quelli poi che vi si trovavano in trepida attesa, noi eravamo scomparsi nella notte...

(Continua.)

Le solite fantasie

intorno ad Amilcare Cipriani.

La *Gazzetta d'Italia* dà, con riserve, la notizia che Amilcare Cipriani starebbe a Parigi arruolando molti operai italiani radicali residenti a Parigi e nei dipartimenti, per formare una legione che chiamerebbesi « degli italiani liberi » per marciare contro « le truppe del Re d'Italia » scoppiate che siano le ostilità fra la Francia e l'Italia, passando le Alpi insieme all'esercito francese. La legione verrebbe a congiungersi ai rivoluzionari italiani, che insorgerebbero e avrebbero la divisa garibaldina colla bandiera italiana adorna di nastri rossi. Il Comitato segreto, fondato dal Cipriani, raccoglierebbe ora i nomi di coloro che accorrerebbero al momento opportuno alla sede del Comitato per formare la legione e avere le armi, le munizioni e l'uniforme. Presto comincierebbero gli acquisti d'armi e munizioni; frattanto si starebbe raccogliendo i fondi. La *Gazzetta d'Italia* aggiunge che il Governo francese, che conosce il fatto, sarebbe imbarazzato, perchè, lasciando fare, potrebbe disgustarsi il Governo italiano e, procedendo contro il Cipriani, si solleverebbe contro tutti i rivoluzionari francesi.

Queste notizie sembrano assolutamente fantastiche.

Il piccolo Ambasciatore.

Alle ore tre del pomeriggio è arrivato ieri a Roma il sig. Mariani, nuovo Ambasciatore francese presso il Quirinale.

Lo attendeva alla stazione tutto il personale dell'ambasciata francese; il signor Mariani prese temporaneo alloggio all' «Albergo del Quirinale.»

Egli è un omino piccolo, quasi nano. Alla stazione gli si è presentato un redattore della *Tribuna* per intervistarlo. Il signor Mariani dichiarò al giornalista di essere lietissimo di trovarsi in Italia; aggiunse che non si dissimulava le difficoltà del suo nuovo ufficio, ma che sperava di riescire a superarle.

Proibizione e sequestri.

La luogotenenza del Trentino proibì al gruppo della società « Pro Patria » di Trento di pubblicare l'avviso concernente il II Congresso della Società « Pro Patria » a Trieste.

— L'*Indipendente* di Trieste per quattro giorni di seguito fu sequestrato.

A un ronzino da « fiacre »

Mentre l'ora s'attarda, e cola uggioso
il nebbion pel silenzio de la via,
tu l'accidia assapori, o sonnacchioso
emblema de la magra anatomia

—

Nè il rimorchiato regno misterioso
cura il gel de la tua filosofia
Fuor d'un sogno d'avena e di riposo
null'altro pensi che nel mondo sia.

—

Ed, ahi! mentre quel sogno or di frugale
profenda allevia del digiun la croce,
e ti par che a' garretti spuntin l'ale,

—

terribilmente su la curva groppa
stride la frusta, ed odi il verso atroce:
«Corsa oltre orario! A te, Bigio, galoppa!»

Udine, 15 novembre '88.

Nino Ninnoli.

Elezione politica del III Collegio.

Spilimbergo, 14 novembre.

Caro Giussani,

In questa frazione del III.o Collegio elettorale politico, benchè si speri nella pace più che si tema della guerra, pure prevale l'opinione che si debba lasciare il Paroncilli alle sue militari mansioni.

E quanto alla sostituzione, si preannuncierebbero con pari probabilità di riuscita due nomi: *Pellegrini* e *G. B. Billia* già Deputati entrambi e rispettabilissimi.

Ma noi siamo pochini; nè ci son noti gli umori del rimanente Collegio, i quali potrebbero preponderare nella bilancia per l'uno o l'altro di quei due, od anche farne prevalere taluno diverso da quelli. Chi sa mai. (1)

L. P.

Oltre la premessa lettera da Spilimbergo, oggi ne ricevemmo altre, anonime, da diverse località dal III Collegio, e suonano in *vario metro.*

Non le pubblichiamo, perchè dirette ad accrescere la confusione; nè vogliamo che si creda volere il nostro giornale esprimere un'opinione, prima che i principali Elettori del Collegio abbiano tenuto una regolare adunanza.

Questa si terrà domani, sabbato, in Pordenone. Dunque sull'esito della stessa avremo a discorrere nel nostro numero di lunedì.

La latteria sociale di Treppo Carnico.

Il signor A. Sommavilla discorre, nella *Pastorizia del Veneto,* di questa latteria, aperta nel 1885 « mercè l'iniziativa pri« vata, sussidiata dall'oculato e prezioso « appoggio morale e materiale del Go« verno e della Provincia »

Dice che « l'istituzione creò intorno a sè un benefico ambiente, e destò un aria di maggior associazione e concordia, feconda d'inattesi risultati, fece persuadere molti, come la riunione delle piccole forze in un fascio, possa partorire risultati splendidi; surse però, ne' più, un sentimento di maggior reciproca stima, fiducia e benevolenza, mosse la nobile corda della emulazione e dell'educazione morale, e fece palese come l'associazione sia l'espressione più perfetta ed unica per ottenere insperati vantaggi, in rapporto alla famiglia, alla società ed alla patria, correggendo molti difetti, e ridestando latenti virtù, per modo di non esser vano o presuntuoso, perseverando in questa via pietosa ed eminentemente patriottica ed evangelica, in un prossimo tempo lo sperare che surga la cooperazione, con tutta quella pleiade di applicazioni pratiche possibili in rapporto alle locali circostanze, ai bisogni, alle tendenze ed alle occupazioni consuete della popolazione, alla produzione del suolo ed ai fattori concomitanti tutti, che determinano l'educazione morale e civile, e formano la base triangolare economica della risorsa di un popolo.

« Un'altra vantaggiosa trasformazione, non trascurabile quale fattore di produzione, apportò la fondazione della Latteria in comune; e cioè invogliò molti ad estendere la coltura del prato, e con esso l'impianto d'alberi fruttiferi, per aumentare il raccolto dei foraggi, e così render possibile l'aumento del numero dei bovini, per accrescere la copia del latte; considerato come sia evidente il maggior tornaconto, di darsi alla coltura del prato, con minor spesa di produzione, in confronto a quella del campo, in quest'alpestre valle a 700 metri sul livello marino, ed a questa latitudine, perchè assai più reditivo.

Ogni famiglia ebbe l'orgoglio e la soddisfazione di vedersi così provvista, alla fine della stagione, di un buon numero discreto di formaggio ottimo, come un ben di Dio, laddove prima difettavano di companatico pel consumo della famiglia, ora ne avanza ed han margine di venderne parte, contenti come pasque, di questa nuova risorsa sussidiaria, che offre il mezzo di sopperire e sostenere non pochi bisogni quotidiani della famiglia.

Così s'ebbe un non lieve risparmio nel consumo delle legna da combustibile, perchè pria' confezionando e lavorando ogni famiglia a parte il latte, era ingente lo sperpero e la nessuna economia delle legna, mentre ora, associati, si può, in questo solo comune, calcolare lo risparmio di almeno 180 steri di legna da ardere all'anno, i quali si ritraggono pella massima parte dalle foreste, che ornano ed arricchiscono quest'erme pendici, diradandole spietatamente a vista d'occhio; facilmente così e rendendo più facile lo scolo meno possibile l'infiltramento, e più violenta la discesa delle acque piovane, giù dalle chine concorrendo così ad accrescere le cause che rendono necessarie più frequenti e disastrose le piene, più dolorose, a castigo dell'inesperienza dell'uomo, su maggior scala, le allagazioni dei terreni inferiori piani e pianeggianti.

Questi, fra molti, per sommi capi, i vantaggi resi dalla Latteria sociale di Treppo Carnico a questa popolazione. »

Dai quadri dimostrativi degli esercizi 1886 - 87 88 risulta che la Latteria va aumentando il suo attivo, e quanto prima estinguerà il suo debito di lire 800 verso il Comune.

(1) Avendo pregato gli amici che abbiamo nel III Collegio, a mandarci notizie, è chiaro che dobbiamo accogliere le loro comunicazioni. Però con lo accogliere, non intendiamo di mostrarci aderenti alle opinioni in essa manifestate. *Direzione*

Dalla « Valle Tramontina. »

La « Valle Tramontina » occupa la espansione montuosa settentrione ponente di Spilimbergo, da cui dista circa 18 kil. Il suo nome dato o assunto indica con precisione la sua vera situazione topografica, essendo in realtà accerchiata da una catena non interrotta di montagne e colline. Il solo punto di scaricamento delle acque chiamasi Racli.

Racli, nel vernacolo friulano, significa legno secco. Si vuole da taluno che tale denominazione sia derivata dal sito acconcio per la costruzione di un ponte con tronchi o travi attraverso il Meduna.

Varie sono le frazioni o borgate che costituiscono la Valle Tramontina e cioè Tramonti di sopra e di sotto, sede dei rispettivi uffici municipali colle frazioni di Tramonti di mezzo, Campone e Chievolis e varie altre borgate e minori riunioni di case. La popolazione complessiva è di 5500 abitanti circa, che sono d'indole buona e semplice.

Gran parte sono boscaiuoli o dediti alla pastorizia, molti emigrano nei vari Stati d'Europa ad esercitare varii mestieri. È assai dubbia l'origine di questa popolazione e a tale proposito corrono varie versioni che non si possono tranquillamente accettare non avendo serie e positive basi.

Sino da due secoli fa si esercita il commercio del legname che poi ebbe potente sviluppo a cura dei signori Zatti. Le legna da fuoco vengono esportate a mezzo delle acque dei torrenti.

I due Comuni di Tramonti sono ben provveduti di scuole maschili e femminili.

In questa Valle si esercita un'industria lucrosa, cioè della fabbricazione dei cesti e vagli di vimini di svariate forme e misure ed a molteplici usi, tra cui emerge quello pei raccolti agricoli. Il commercio di tali panieri è assai diffuso, ma merita un maggior sviluppo per la sua specialità.

Esclusiva industria in Tramonti di sotto è l'officina del distinto fabbro ferraio signor Cattarinussi, in cui si confezionano diversi lavori ed in specialità i lavori di serrature di svariate forme e dimensioni.

Funerali

Pavia di Udine, 14 novembre.

Ieri alle ore 5 ant., dopo lunga e penosa malattia sopportata con ammirabile pazienza e con vera rassegnazione d'animo, passò a miglior vita il nostro Reverendo Parroco, Vicario Foraneo, Don Giacomo De Monte nell'età di anni 67, 32 dei quali passati in mezzo a noi; ed oggi mattina ebbero luogo i funerali che riuscirono degni della memoria che lascia di sè.

Il cielo era plumbeo, grigio come l'ora del tramonto, ciò che più valse a rendere mesta la cerimonia.

Precedevano il feretro il clero in buon numero, il corpo insegnante con la relativa scolaresca, la confraternita del S.S. ecc.

Seguivano la bara le Autorità Municipali con altri signori, la fabbriceria *in corpore,* gli inservienti Comunali e quasi tutta la popolazione che volle rendere al suo benamato Pastore l'ultimo tributo di affetto e di riconoscenza.

La chiesa era parata a lutto e piena zeppa di gente venuta anche dal di fuori; molte erano le torce.

Funzionò e tesse l'elogio del defunto il colto Parroco di Percotto, che colla sua facondia oratoria ha commosso quanti erano ad udirlo.

Riposa in pace, o Don Giacomo, dal lungo travaglio della vita; il compianto e la gratitudine dei tuoi Parrocchiani faranno spargere sul tuo sepolcro lacrime e fiori.

Ego.

La corazzata tedesca *Kaiser,* avente a bordo il principe Enrico, incagliò nel Baltico, vicino a Copenaghen, dove il principe s'è recato per rendere omaggio, a nome dell'imperatore Guglielmo suo fratello, al Re di Danimarca in occasione del suo giubileo. Una scialuppa a vapore fu mandata a prendere il principe per sbarcarlo.

Se accadesse in Italia qualcosa di simile, quanti clamori non si solleverebbero?

Afferma un telegramma privato da Berlino che l'Imperatore Guglielmo si è riconciliato completamente con la madre ed ha acconsentito al matrimonio della sorella col principe di Battemberg.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 15-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 16 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	759.8	760.2	762.1	762.8
Umidità relativa . . .	70	67	61	66
Stato del cielo	copert.	misto	sereno	sereno
Acqua cadente. M M.	—	—	—	—
Vento (direzione . .	NE	—	—	E
(velocità chi.	2	0	0	3
Termom. centigrado.	6.4	7.3	4.8	8.9

Temperatura massima 9.6 | Temp. minima
« minima — 1.6 | all'aperto 1.1
Minima esterna nella notte 15 — 16 = — 0.3

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 15 novembre.

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali nord — abbastanza forti intorno levante altrove — cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Ai signori Associati in Udine.

Come di metodo, la sottoscritta ha consegnato al proprio Esattore signor Luigi Monticco le Bollette relative alla associazione a tutto dicembre p. v. Quindi fa preghiera ai signori Soci di prestarsi al pagamento del tenue importo trimestrale, ovvero anche degli arretrati se ve ne fossero.

L'Amministrazione
della PATRIA DEL FRIULI.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale terrà seduta il giorno 17 corr. a ore 1 pom. nella solita sala per esaurire la trattazione degli argomenti indicati nell'ordine del giorno della convocazione, e che non poterono essere discussi nella seduta del 10 corr.

Il Procuratore del Re

presso il nostro Tribunale, cav. Antonio Zonca, colpito giorni fa da insulto apopletico, è morto ieri fra il generale compianto dei Colleghi ed Amici.

Dando l'annuncio della dolorosa perdita, presentiamo alla contristata famiglia le nostre condoglianze.

I funerali si faranno domani alle dieci antimeridiane nella chiesa del Redentore.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi.

Pubblichiamo quanto ci viene comunicato dalla Direzione di quest'Istituto:

Ieri, 15 novembre, ebbe luogo l'apertura della Scuola di recitazione, sezione infantile, coll'intervento degli allievi iscritti, delle loro famiglie e di alcuni membri della Direzione. Le lezioni continueranno ora regolarmente ogni giovedì e domenica della settimana e verranno impartite *gratuitamente* dal maestro dell'Istituto, nei locali della Scuola, sita in Piazza dei Grani N. 14, il giovedì dalle ore 2 alle 4 pom., e la domenica dalle ore 4 alle 6 pom. Alle lezioni potranno assistere i genitori e parenti degli allievi.

Anche nel corso dell'anno si accetteranno nuovi allievi di ambo i sessi, purchè abbiano oltrepassato il sesto anno d'età. Le domande d'ammissione dovranno venir presentate dal padre dell'aspirante, o da chi ne fa le veci, all'ufficio di segreteria, annesso alla Scuola, aperto giornalmente dalle ore 8 alle 10 di sera, eccettuati i giorni festivi.

Non fa d'uopo di rilevare la somma utilità di una tale istituzione.

La conoscenza dell'arte del bel leggere e bel porgere, è non soltanto necessaria a chi intende presentarsi sulla scena o dilettarsi colla recitazione; ma, acquistandosi per essa facilità e scorrevolezza di eloquio, giusta misura di voce e di gesto, correttezza di pronunzia, eleganza di portamento, compostezza della persona, leggiadria di atteggiamenti, si rende eziandio indispensabile a chiunque voglia presentarsi con decoro in società.

A proposito di papere.

Il vostro articoletto dell'altro ieri sulle *papere* teatrali, me ne fa ricordare una abbastanza originale sfuggita ad un pubblico impiegato, mio collega, che ha messo quel giorno di buon umore tutto l'ufficio.

Presentatosi il signor Vidoni — quando ancora correva la Ditta commerciale Vidoni e Scrosoppi — allo sportello del suddetto impiegato per non so quale bisogno (l'impiegato aveva in quel momento una lunga filza di numeri da sommare), si sentì salutare in questo modo:

— Buon giorno, signor Vidoni; i miei.. Scrosoppi!

L'impiegato voleva dire i miei rispetti.

Uno che mangia
alla greppia dello Stato.

Corte d'Assise.

ASSASSINIO.

I lettori certo ricordano come nel corrente anno, il 28 giugno, sulla pubblica via poco fuori di Latisana, Domenico Cepparo, guardia campestre di Precenico, uccidesse con una fucilata Maria Chiapparin maritata Rodaro, la quale avevalo querelato per ingiurie dinanzi quella Pretura e ottenuto la di lui condanna a cinque giorni di carcere: il nostro corrispondente da Latisana ce ne informò dettagliatamente.

Ora il Cepparo siede sul banco degli accusati. È un uomo alto, nerboruto, segaligno, angoloso, con mustacchi e pizzo nero, calvo alquanto. Ha contegno disinvolto; chiamato, scatta in piedi d'un balzo; risponde con franchezza.

Veste l'uniforme di guardia campestre: calzoni bigi con due fascie rosse, giubba di panno scuro con bordature rosse, stivali fin sotto il ginocchio.

Egli è tratto davanti ai Giurati per le seguenti imputazioni:

1.o di assassinio previsto dagli articoli 522, 526, 528, 529, 531 C. P. per avere nel 28 giugno 1888, lungo la strada da Latisana a Precenicco, con proposito omicida e col disegno formato prima dell'azione esploso un fucile carico a pallettoni contro Maria Chiapparin-Rodaro, dopo averla aspettata qualche tempo sudetta strada, irrogandole una ferita alla regione ipocondriaca sinistra, causa unica ed esclusiva della istantanea sua morte;

2.o di porto d'arma lunga da fuoco previsto dall'art. 462 C. P. per avere nella suindicata circostanza di tempo e di luogo, senza essere munito della prescritta licenza, portato un fucile fuori del Comune di Precenico dove era guardia campestre.

Nella udienza antimeridiana segue l'interrogatorio dell'accusato.

La Maria Chiapparin-Rodaro, l'uccisa, era una bella donna, tra le più vistose di Precenicco. Benchè maritata, tra essa e l'accusato correva una relazione abbastanza intima da parecchio tempo: il Cepparo — lui pure *conjugato* e anzi padre di nove o dieci figli — si recava di frequente in casa della Maria; facevano delle marende assieme, delle cenette, presenti anche il padre e il marito di lei qualchevolta. Malgrado questa relazione, forse a motivo di essa, non di rado si bisticciavano; e come il Cepparo non misurava le parole, seguivano minaccie di querela da una parte e ingiunzioni di non metter piede più nella casa della donna, dall'altra domande minacciosa di perdono — e *finalmente* il perdono.

Il Cepparo firmava delle cambiali in favore del Chiapparin padre e del Rodaro marito della Maria. Con essi aveva frequenti affari, anche per compra vendita di fascine del bosco di Precenicco. Fu per interessi che scoppiò l'ultimo dissidio fra esso Cepparo e la famiglia Chiapparin. L'accusato pretendeva essere creditore di 33 lire e centesimi verso il Chiapparin padre. Un giorno, ne parlò alla Chiapparin madre ed alla figlia. Questa saltò su a dire:

— Ma le trentatre lire vu le gavè bùe, che geri imbriago!

— Mi le gò bùe, brutta ladrazza! — e seguirono altri improperi, che il Cepparo ripetè anche uscendo da quella casa e che furono uditi dai vicini.

Ora, per queste parole appunto, la Maria presentò querela davanti la Pretura di Latisana. Il Cepparo le fece dire che gli perdonasse. Ella pareva anche disposta a farlo: a lui, promise che avrebbe ritirato la querela, all'ultimo momento, insistendo solo per non dar nell'occhio al marito ed al padre, i quali volevano facesselo condannare.

Intanto, esso accusato seppe che altri praticava in casa della Maria — un tal Mario Antonio — e s'*arrabbiò* viemaggiormente.

Il 28 giugno si recò a Latisana, alla Pretura, per il processo, sempre colla certezza che la Maria finirebbe col ritirare la querela; essa glielo aveva promesso la sera prima. Invece, egli crede per le ingiunzioni del padre e del marito, non la ritirò, e seguì la condanna del Cepparo a cinque giorni d'arresto. Interpose appello.

Quando ritornava pedestre a Precenicco, sulla strada gli passò accanto la Maria in carretta, col marito che guidava l'asino.

— Gavèu visto cossa che i gà valùo i vostri testimoni? — gli disse ella in tuono di scherno; e gli fece le fusa.

Irato per la condanna, inviperito per le beffe, sparò una fucilata contro Maria — poi fuggì pei campi.

Questo il racconto che il Cepparo espone.

Dopo l'interrogatorio, leggonsi vari atti e perizie, fra cui l'autopsia praticata dai medici sulla uccisa. Si esaminano i pallini estratti dal suo corpo: i periti asseriscono, quelli non essere già veri pallini, ma più probabilmente pezzettini di piombo tagliati con coltello.

— Debbono essere pallini — sostiene l'accusato — perchè io non avevo altra materia.

Si legge la sentenza del Pretore di Latisana condannante il Cepparo a cinque giorni d'arresto ecc. per le parole

ingiuriose da lui dette contro la Chiapparin, — parole, dice la sentenza, lesenti l'onore di qualunque persona e specialmente di donna *ammogliata.*

Leggonsi le informazioni sul conto del Cepparo, in cui si dice essere egli proclive all'omicidio per avere nel 1885 sparato una revolverata contro Trevisan Giuseppe ed essere nel 1886 87 penetrato armato-mano in casa della Chiapparin.

Leggonsi altre carte: d'un processo per furto subito dal Cepparo nel 1866, dal quale fu assolto in Appello; di processi incoati contro di lui, d'ufficio, dopo il fatto, per avere minacciato l'assessore Domenighini Luigi se non fosse stato riammesso come guardia, poichè per certe beghe lo avevano licenziato; un altro per rissa, caduto in prescrizione; un altro per furto di galline, commesso un dieci anni e più circa prima del fatto, pure caduto in prescrizione; ed altri ancora.

Su domanda del capo dei Giurati, dott. Braidotti, l'accusato narra di essere stato proposto a guardia campestre, nel 70-71, con dodici voti su quindici votanti, dal Consiglio Comunale. Nel 1883, per attriti con un segretario, fu iniziato contro di lui processo per appropriazione indebita e furto di fascine: ma non c'era nè furto, nè appropriazione indebita; il Consiglio annullò il licenziamento e lo fece rientrare nel posto, con risarcimento dei danni, sì che ebbe una quarantina di lire in compenso.

Tra queste letture, intercalate da qualche battibecco vivace tra la difesa, il Procurator Generale ed il Presidente; viene il mezzogiorno e l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

La morte del Procuratore del Re.

Apresi l'udienza con una triste nota. Il Procuratore generale cav. Cisotti annunzia la morte del Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, dott. cav. Zonca. Fa l'elogio del magistrato integerrimo, scrupoloso osservatore degli alti doveri affidatigli, fino ad attendere all'ufficio suo malgrado conscio fosse del malore che minacciava spegnere la sua esistenza. Esprime il proprio dolore, per questa morte d'un valente collaboratore nell'ufficio di ottenere l'osservanza della legge — dolore condiviso dai magistrati tutti che lo ebbero a collega; e le più vive condoglianze alla famiglia.

Il Presidente cav. Fontana si associa a queste espressioni di cordoglio con sentite e nobili parole, a nome della Corte.

Il capo dei Giurati, dott. Braidotti, a nome della Giuria; l'avvocato difensore dott. Giacomo Baschiera in nome del Foro udinese, si associano.

Si procede quindi all'interrogatorio dei testimoni.

Il primo chiamato è il marito della defunta, Rodaro Angelo. Racconta il fatto. Nel giorno del processo, a Latisana, quando egli e sua moglie stavano per salire alla Pretura, il Cepparo disse loro:

— Po, cosa pensèo? — E nojaltri semo andai su senza dir niente. Dopo che el Pretor el gaveva dà la condanna, la el ne ga dito:

— Vegnarè a l'appello, a Udine.

— Va dove che te vol, che nojaltri tignaremo drio.

Dice che, per la strada, quando la sua carretta fu vicina al Cepparo, questi disse alla Maria:

— Sestu soddisfata, adesso? — prima de tirar la schiopetada. In quel el ga alzà su el schiopo e el gà sbarà.

Ad analoga domanda del Presidente, l'imputato afferma:

— Io me n'andava a casa, e la Maria lasciandomi la strada, mi disse: — *Aveu visto i vostri testimoni?*

Rodaro. Ah nossignor, nossignor. No la gà gnanche aperto il becco.

— Voi, non avevate avuto paura, da prima, del Cepparo?

— Niente affattissimo.

— Ma vostra moglie aveva paura di lui, quando era solo?

— Sissignor.

Il Rodaro è basso, piuttosto scarno, rosso di colorito. Tiene sempre gli occhi bassi. Va a sedere al suo posto e sta curvo, col capo fra le mani.

Parussat Giov. Batt. Nel 28 giugno andava ai campi. Vide sulla strada Latisana Precenicco il Cepparo, torvo in volto, col fucile ritto lungo il corpo, in modo quasi da nasconderlo. Guardava per la strada. — Mi go dito, el speterà qualche incontro per andar a casa. Mi seguito la mia strada, per andar nei campi. Sento una gran rimbombada, come una cannonada, non come una schiopetada. Peto un salto e me volto e vedo la ch'el scampava via pei campi.

— O'd'un can! — digo mi — che no'l gabia fato qualche cosa?... In quel sento el mario che el me ciàma. Còro vicin.

— Quel sassin! La gà copàda. El podeva coparme anche mi.

— Cossa voleu far? Quel che xè fato xè fato, adesso.

Mi credo che quest'omo sia sta salvà perchè el gà d'averse sbassà per darghe al somaro... Mi go vudo tanta paura, savendo che gero ciamà come testimonio, che go zurà de no andar tei campi fin che no i lo metova drento. Siccome l'aveva fata a quela dona, el podeva farmela anca a mi.

Bertolissi Santo del fu Giov. Batt., d'anni 56. Menò a Latisana, in quel giorno, il Cepparo, sulla sua carretta. Prima, questi l'aveva mandato dalla Chiapparin a domandarle perdono — se no succede un brutto caso.

— Mi go perdonà tante volte — rispose la donna — e son stufa e adesso no ghe perdono più. Che fassa la Pretura!

Certo Vidal gli narrò che vide il Cepparo in un campo di frumento del Rodaro, pochi giorni prima del fatto; stava accovacciato, col fucile.

Cigoina Luigi di Giuseppe, d'anni 32, da Latisana. Sul fatto non racconta nulla di nuovo. A Latisana il Cepparo non godeva buona fama: si diceva che comandava lui nel Municipio di Precenico; che accusava le donne trovate sole nel bosco perchè a lui non *cedevano.* Però non sa se lo tenessero in servizio per paura o per riguardo a' suoi nove figli.

Torosatti Sabata d'anni 27, moglie a Canussio Pio. Tiene osteria, dove il Cepparo si recava spesso, anche in compagnia dell'assessore Domenighini e dell'ex Sindaco Schiozzi, coi quali faceva la partita. La vigilia del processo a Latisana, il Cepparo fu pure nella sua osteria.

— Compare, doman xe la vostra.

— Oh, a mi non me ne importa.

— Ve gala perdonà?

— No la me ga perdonà quella v......

A mi sul viso la me promette de perdonarmi, ma scometo che a Latisana no la me perdona. Ma se la Chiapparina no la me perdona, altri omeni co' suoi oci no la vede più!...

L'accusato contesta: disse che la Chiapparin Maria gli avrebbe perdonato.

Ha sentito dalla gente e gli ha raccontato il Cepparo stesso della relazione ch'egli aveva colla Maria.

— La ga coraggio de farme condanar dopo tante che ne gavèmo fate assieme! — lo disse egli un giorno.

La Chiapparin era una bella donna. Essa teste non crede che il marito e il padre della Chiapparin fossero contenti della relazione fra la Maria e il Cepparo. Questi dicevale, di voler bene a quella donna: ma che non era geloso.

Facchini Camillo Umberto del fu Angelo, d'anni 27, da Latisana.

Quando il pretore disse al Cepparo:

— Voi avete tre giorni di tempo per ricorrere in appello;

quegli rispose:

— Eh me appellerò!

A me — continua il teste — questa frase mi fece l'impressione come di minaccia.

Accusato. Quando la Maria Chiapparin, davanti al Pretor, disse di no, che non ritirava la querela, me son subito inrabià e dopo la sentenza go dito: — Me apelerò! — tanto xè vero che subito son andà in cancelleria, seduta stante, e che go fato el mio ricorso. L'apelo el xè andà avanti e go vudo anche la chiamada, mentre ero in carcere.

Facchin Giuseppa maritata in Colle Ottavio, d'anni 60, fu in sua casa, posta in principio di Latisana, che il Cepparo depose lo shioppo.

— Xelo carigo? — domandogli essa.

— Si lu.

— Jesusmaria!

— Eh no ste aver paura, vu, che nol gà la micia.

Poco dopo il mezzogiorno il Cepparo andò a riprendere il fucile.

(Continua.)

Teatro Minerva.

La serata d'onore dell'egregia prima attrice signorina Lina Diligenti, ottenne pieno successo.

La distinta seratante interpretò, come meglio non si poteva desiderare, l'orgogliosa ed appassionata *Frine.*

Salutata da lungo ed unanime applauso al suo primo apparire sulla scena, per tutta la serata fu colmata di ben manifesti segni di simpatia e d'omaggio.

Ad ogni fin d'atto venne evocata, da incessanti battimani, all'onore del proscenio; e terminata la commedia, la si volle salutare per ben quattro volte.

Il monologo *Emancipata,* una breve ed abbastanza arguta satira alla pretesa emancipazione femminile, fu detto dalla signorina Lina Diligenti con molta grazia e disinvoltura, e le fruttò altre quattro chiamate al proscenio.

Condivise degnamente gli onori della serata anche l'esimio artista Gennaro Marquez, che ci diede un ottimo Euripide, primeggiando particolarmente nella *concione* dell'ultimo atto. N.

—

Questa sera, alle ore 8, si rappresenta:

1.o **N. 329,** brillante commedia in 3 atti, di Najac, nuovissima per Udine.

2.o *Tragedia, commedia e farsa in un quarto d'ora,* farsa in un atto.

Quanto prima: *Il padre prodigo, Giordano Bruno,* nuovissime.

Lezioni di Volapük.

Rammentiamo che questa sera, ore 8 1|2, incominciano le lezioni di Volapük nel locale della Società, via Grazzano N. 41, piano terra.

Posta economica.

All'avv. Anacleto Girolami Sindaco di Maniago. — Ti ringrazio per la cortese tua lettera del 14.

Riguardo a quanto mi scrivi circa la continuazione delle mie *Memorie di mezzo secolo,* ti accerto che non mancherò; ma prima di rimettere in corso quella pubblicazione, ci devono correre alcune settimane. Ringrazio te, e quanti in Maniago avevano preso interessamento alla lettura di quella Appendice, riconoscendo in esse almeno un pregio assai raro, quello della schiettezza e della verità. G.

—

Ai signor Osvaldo Pelizzari — Freistritz — Vi si chiede scusa per l'invio della *circolare,* che, d'altronde, è spedita a tutti i soci.

Nessuno aveva avvisato della vostra venuta qui a Natale.

Poi almeno venti volte si pubblicò sul Giornale che le *circolari* sarebbero spedite a quanti avessero ritardato il pagamento, nè c'è motivo da offendersi.

Amministrazione.

Ieri, alle ore 1 pom., dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

l'avv. **Zonca cav. Antonio**
Procuratore del Re
d'anni 51.

La moglie, la figlia ed i cognati partecipano la loro sventura ai parenti ed amici.

Udine, 16 novembre 1888.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10 ant., partendo dalla Via Jacopo Marinoni N. 9 per la chiesa parrocchiale del SS. Redentore, e da questa pel Cimitero monumentale.

Collegi Avvocati e Procuratori.

Sono invitati i signori Avvocati e Procuratori ad intervenire ai funerali del compianto

Cav. Antonio Zonca,

Procuratore del Re, fissati per domani alle ore 10 ant.

Il corteo partirà dalla Casa n. 8 in via Jacopo Marinoni.

VOCI DEL PUBBLICO.

Dal male nasce talvolta il bene.

Dalla petizione — lamento indirizzata ai nostri Deputati da quindici Ditte fabbricatrici di spirito della nostra città, si rileva — in mezzo a tante lamentele — una cosa che fa veramente piacere. «Si è quindi finito col cessare affatto dal consumo: e quando si è avuta la forza di astenersi per quattro mesi, **lo stimolo dell'abitudine è superato;** l'impotenza economica vieta di riprenderlo.»

Così dice la petizione. Ecco: se l'aggravamento della tassa sugli spiriti questo solo beneficio avesse prodotto, di distogliere i nostri villici — poichè la petizione fa speciale accenno *ai nostri villici* — dall'uso dei liquori, dovrebbesi ringraziare il Governo di avere, forse contro voglia, trovato il rimedio a un gravissimo vizio, fatale per le sue conseguenze nella maggior parte dei casi.

Poichè non saranno certamente le quindici Ditte prelodate a metterci in testa che l'uso dei liquori arrechi *qualche ristoro alla misera condizione dei nostri villici:* piuttosto che spendere quindici e venti centesimi in un mezzo decilitro di spirito, prendano un pane e un po' di formaggio e ne avranno maggior ristoro e nutrimento.

Non si vuole far qui un trattato contro l'uso e l'abuso dei liquori; ricordiamo soltanto che *l'alcoolismo,* e da noi e altrove, fu sempre ritenuto una piaga sociale: or bene, se *quattro mesi di astinenza hanno spento lo stimolo dell'abitudine,* sia ben venuta la sopra tassa e saremmo quasi tentati di suggerire un monumento al ministro Magliani, benefattore dell'umanità *alcoolizzata.*

In materia simile, i danni che possono derivare ai privati non ci devono preoccupare: *salus publica* con quel che segue. Il rincaro dei liquori, producendo l'astinenza, avrà provveduto anche alla pubblica salute. Lo dicano per noi i medici e quanti conoscono anche all'ingrosso le funeste conseguenze dell'alcoolismo così nei riguardi dell'individuo come della famiglia e, puossi aggiungere, della società.

È a temersi invece che il ministro, vista la *topica* fatta, non abbia a ritornare sulle proprie determinazioni e ridurre la tassa sugli spiriti visto che l'aggravamento nuoce all'Erario. L.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 2197.

Municipio di Sedegliano.

AVVISO.

È aperto il concorso alla condotta medica del Comune, per la generalità degli abitanti, cui è annesso l'emolumento di annue lire *tremila* compreso l'indennizzo pel mantenimento del cavallo e con diritto a separato compenso per le vaccinazioni.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le documentate istanze entro il giorno 30 del mese in corso.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1889

Sedegliano, 2 novembre 1888.

Il Sindaco
P. Billia.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, franco bolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Giubileo reale.

Copenaghen, 16. Cinquecento cantanti ieri fecero una serenata al Re.

Circa 25000 persone sfilarono davanti la famiglia Reale.

Grande illuminazione.

La morte di un Duca.

Monaco, 15. Il Duca Massimiliano è morto questa mattina alle ore 3 1|2.

Massimiliano Giuseppe, Duca di Baviera, era nato il 30 agosto 1808 e aveva sposata a Tegernsee, il 9 settembre 1828, la Principessa Luigia Guglielmina, Duchessa di Baviera figlia del defunto Massimiliano I, Re di Baviera.

Da questo matrimonio è nata, tra altri rampolli, la Principessa Elisabetta Amelia Eugenia, oggi Imperatrice d'Austria Ungheria.

UNA CONDANNA A MORTE.

Parigi, 15. La Corte d'Assise della Senna condannò, dopo lunghi e procellosi dibattimenti, alla pena di morte il nominato Prado, detto anche Linska, convinto dell'assassinio della *cocotte* Maria Aguetant, consumato nel gennaio 1886.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 15. Rendita Ital. 1 gen. 95 83 a 95,93 Id. 1 luglio 98.10 a 98.0?. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 325. — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 266 a Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a , Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1/2 a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da , a a tre mesi da 124.— a 124,25 Francia sconto 3, a vista da 101.00 a 101 20, Londra sconto 3, a vista da 25.23 a 25.2? a tre mesi da 25.33 a 25.38 Svizzera sconto 4, a vista da 100.75 a 101.— a tre mesi da —. a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209. 1/? a 209.1/2, Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209. 1/? a 209.1/2,

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 15. Rend. Ital. da 98 22 a —.17 Cambi Londra da 25.3? a .24 Camb Francia da 101.12, a 101.05 Cambi Berlino da 124.25 1/2 a 124.00

FIRENZE, 15. Rend. Italiana 98 12 1/2 Cambi Londra 25 25 — Cambi Francia 101.08 — Az. F. Mer. 790.50 Az. Mobiliare 955.10.

GENOVA, 15 M. buona Rendita Italiana 98. 25 Az. Banca Naz. 2107 Az. Mobiliare 952. Az. Fer. Mer 791 00 Az. Fer. Med. 621.00.

ROMA, 15. Rendita Italiana 98.30 Az. Banca Generale 666.25

PARTICOLARI

Parigi, 16. Chiusa R. ital. 96.92.

Vienna, 16. Rendita Austriaca carta 82,10. Id. aust. arg 82.75. Id. aust. oro 110.20 Londra 121.20 Napoleoni 9 60 .—

Milano, 16. Rend. Ital. 98.22 Serali 98 17 Napoleoni 20.15. Marchi 124 3/4.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 15. Abbiamo a registrare una lieve miglioria nei corsi delle carte, sebbene il fondo del mercato non abbia sostanzialmente variato. Il discorso di Goblet alla Camera francese, congiunto a tutti gli altri segni precedentemente manifestatesi, non potevà ai ben persuasi, pericoli immediati, ma ingenerano pur sempre la massima riservatezza negli speculatori, per cui il mercato non ne ritrae veri e durati vantaggi. I combi alquanto più deboli. Napol 9.61. 1/? a 9.65. 1/? Zecchini 5.7? a 5.74. Lire Sterline da 12.15 a 12.17, Lire Turche 10.95 a 10,97, Londra da 121 85 a 122.15 Francia da 48.10 a 48.25 Italia 47 50 a 47.70 . Bancanotte italiane da 47,65 a 47.75. Dette Germaniche da 59.70 a 59.80

Rendita austriaca in carta da 82. a 82.20 Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.15 a 101.35. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 62.20 a 92.40 Credit da 307.50 a 308.00. Rendita Italiana 95.3/8 da a 95.1/4 Greci 5 0/0 da lr. 419.00 a 421.00.

VIENNA, 15. Azioni Credit 307.30. Biglietti 1860 140.00. Detti 1864 173.50 Rendita austriaca in carta 82.05, Ferrate dello Stato 261.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.65. 1/? Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 031.50. Loyd austriaco 443 Banca anglo austriaca 112.75 Lombarde 101 17 Union Banck 216.75 Landerbank 218. Prestito comunale viennese 142.15 Rendita austriaca in oro 110.—. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.40 Detta detta in carta 92.20 0/0. Azioni tabacchi 102 25 Calma.

LONDRA, 15. Inglese 97. 3/8 Italiana 95.3/4

BERLINO, 15. Mobiliare 150 60. Austriache 207.20. Lombarde . . Rendite Italiane 95.70

PARIGI, 15 Rendita Fr. 3 0/0 86 10. Rendita 3/0 per 83.22 Rendita 4 1/2 104 70. Rend. italiana 96 92 Cambi su Londra 25.20. Consolid. inglese 97. 3/16 Obbligazioni ferr. italiane 305.00 Cambio italiano 15 1/16. Rendita turca 15.50 Banca di Parigi 596 Ferrovie tunisine 504 —. Prestito egiziano 410.56 Prestito spagnuolo est. 73.7/16 Banca di sconto 538. Banca ottomana 530 62 Cred. fondiario 1263 Azioni Suez 2285.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.19 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.16 p.	d.	6.19 p
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11 35 p	9. p.	m.	2.30 a.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7.8 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4.51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8,15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8,20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12,30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*